

Uguaglianza

Definizione dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea

Uguaglianza significa riconoscere a tutti i cittadini gli stessi diritti davanti alla legge. Il principio della parità tra uomo e donna è alla base di tutte le politiche europee, ed è l'elemento su cui si fonda l'integrazione europea. Si applica in tutti i settori. Il principio della parità di retribuzione per lo stesso lavoro è stato sancito dal trattato di Roma del 1957.

Uguaglianza ed emancipazione della donna: le idee di Emilia Toscanelli Peruzzi tra i Grandi di Santa Croce

Maestranze fiorentine, *Lastra tombale di Emilia Toscanelli Peruzzi*, 1910



In Santa Croce è sepolta, nel transetto destro, Emilia Toscanelli Peruzzi: donna colta e sensibile che aprì a Firenze un salotto letterario che ospitava artisti, letterati, intellettuali e politici. Toscanelli Peruzzi si interessò con grande impegno alla questione delle donne e alla loro emancipazione. In particolare, dopo aver letto la *Schiavitù delle Donne* di John Stuart Mill, decise di preparare un questionario, anche in inglese, sul ruolo etico ed educativo delle donne (1872-73) allo scopo di raccogliere le opinioni “informate” di un gruppo scelto di referenti. Al termine di questa indagine, Toscanelli Peruzzi giunse a una posizione moderata riguardo all'emancipazione femminile: operava una distinzione tra i diritti e i doveri pertinenti a ciascun genere, nel campo dell'educazione, della vita familiare e delle questioni di lavoro; appoggiava il diritto di voto alle donne, ma non il loro diritto ad essere elette. In linea generale, Toscanelli Peruzzi riteneva che se la condizione delle donne fosse migliorata, questo avrebbe avuto un riflesso positivo sulla società in generale, riducendo i conflitti tra gli uomini e le donne.

Il ruolo della donna oggi e le disuguaglianze finanziarie, sociali e territoriali

Pensando al valore dell'uguaglianza a tutti noi probabilmente viene subito in mente il famoso motto settecentesco indissolubilmente associato alla Rivoluzione francese: *Liberté, Égalité, Fraternité*, ossia Libertà, Uguaglianza, Fratellanza. Oggi questa triade di valori è il motto nazionale della Repubblica francese e chi visita il paese lo troverà scritto su monumenti, sui palazzi delle istituzioni e in molti luoghi pubblici. Ma di quale “uguaglianza” si parla?

La figura emblematica di Emilia Peruzzi Toscanelli, come abbiamo visto, ci indica la necessità di porre particolare attenzione al tema cruciale dell'uguaglianza tra donne e uomini. All'epoca della Rivoluzione francese, il significato attribuito al valore dell'uguaglianza era essenzialmente giuridico: tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge e i diritti devono essere garantiti dallo Stato a tutti i cittadini, senza distinzioni. Il questionario di Emilia Peruzzi Toscanelli evoca un'ulteriore accezione di questo valore. La forma di eguaglianza tra i due sessi su cui ci spinge a riflettere la figura di Emilia alla fine dell'Ottocento sarebbe stata al centro del dibattito politico ed economico di tutto il Novecento: l'uguaglianza e, per riflesso,

la disuguaglianza sociale. Un tema che, come mostra anche l'articolo di quotidiano sugli effetti della pandemia, è divenuto sempre più cruciale negli ultimi anni.

Gli antropologi hanno una ricca esperienza di studio di società tradizionali in diverse aree del mondo caratterizzate da sistemi economici semplici e da una struttura sociale fortemente egualitaria. Là dove la produzione e il consumo sono legati alla sussistenza e non si accumulano capitali, le persone vivono in una condizione molto simile tra loro. Nelle società complesse, con un'economia più sviluppata e una forma di organizzazione politica di tipo statale, invece, la stratificazione sociale aumenta. Le persone appartengono a classi sociali differenti e le classi sono caratterizzate da differenze di potere e di ricchezza.

Per tutto il XX secolo si sono opposti modelli politico-economici differenti: quello capitalista ha prodotto grandi ricchezze e grandi disuguaglianze; quello socialista si proponeva di combattere le disuguaglianze, ma ha spesso fallito creando società altrettanto diseguali. Nella nostra epoca della globalizzazione, combattere le disuguaglianze a livello locale e globale è una sfida sempre più necessaria. Sperimentiamo disuguaglianze globali tra "centri" e "periferie" del mondo, tra paesi più ricchi e potenti e paesi più poveri e dipendenti da legami di tipo neocoloniale.

Abbiamo anche una grave mancanza di uguaglianza all'interno della nostra stessa società. Se pensiamo al cruciale settore del lavoro e delle tutele sociali, ad esempio, dobbiamo fronteggiare disuguaglianze di genere (il cosiddetto *gender gap* che vede le donne svantaggiate nel tasso di occupazione e nella retribuzione del lavoro), di generazione (la pensione e altre forme di previdenza, garantite alle precedenti generazioni e oggi non più a disposizione dei giovani).

Infine, occorre riconoscere che abbiamo un grave problema a proposito del nesso tra uguaglianza e territorio. Le persone che vivono in alcune regioni d'Italia hanno un diseguale accesso ai diritti fondamentali (istruzione, salute) rispetto a quelle che vivono in altre regioni. Chi vive nelle cosiddette "aree interne" (rurali, montane) o nelle piccole isole ha un diseguale accesso ai diritti rispetto a chi vive nelle grandi città. E nelle grandi città c'è un evidente accesso diseguale ai diritti tra chi vive in centro e chi vive nelle periferie. A tal proposito, il sociologo francese Henri Lefebvre ha coniato l'espressione "diritto alla città": tutti i cittadini devono poter accedere alle opportunità offerte dalla società e poter partecipare alle decisioni collettive. Oggi in Italia non è così: molto spesso chi vive in periferia subisce dinamiche di esclusione e di mancanza di servizi che diventano vere e proprie barriere sociali.

Queste molteplici forme di disuguaglianza, sia a livello nazionale che globale, si sono ulteriormente aggravate durante e dopo la pandemia di Covid-19, come ben riassume l'articolo di quotidiano che vi proponiamo in chiusura di questa riflessione.

[Covid, la pandemia delle disuguaglianze: super ricchi sempre più ricchi](#)

La Stampa, 17 gennaio 2022

Nei primi due anni di pandemia i 10 uomini più ricchi del mondo hanno più che raddoppiato i loro patrimoni, passati da 700 a 1.500 miliardi di dollari, al ritmo di 15.000 dollari al secondo, 1,3 miliardi di dollari al giorno. Nello stesso periodo 163 milioni di persone sono cadute in povertà a causa della pandemia.

La denuncia arriva dal rapporto di Oxfam La pandemia della disuguaglianza, in occasione dell'apertura dei lavori del World Economic Forum di Davos. Numeri che non esentano l'Italia: secondo Oxfam, dopo un 2020 in cui oltre milione di individui e 400.000 famiglie sono sprofondate nella povertà, è continuata a

crescere la concentrazione della ricchezza. "Dall'inizio dell'emergenza Covid-19, ogni 26 ore un nuovo miliardario si è unito ad una élite composta da oltre 2.600 super-ricchi le cui fortune sono aumentate di ben 5 mila miliardi di dollari, in termini reali, tra marzo 2020 e novembre 2021", denuncia l'organizzazione non governativa. Solo per Jeff Bezos, il numero uno di Amazon, una delle aziende il cui fatturato è decollato con il Covid-19, Oxfam calcola un "surplus patrimoniale" nei primi 21 mesi di pandemia di 81,5 miliardi di dollari, l'equivalente del costo stimato della vaccinazione (due dosi e booster) per l'intera popolazione mondiale. La pandemia, poi, ha colpito più duramente le donne, che hanno perso 800 miliardi di dollari di redditi nel 2020. Tuttora, mentre l'occupazione maschile dà segnali di ripresa, si stimano per il 2021 13 milioni di donne occupate in meno rispetto al 2019.

Una pandemia delle diseguaglianze in cui le banche centrali sono intervenute pompando migliaia di miliardi per sostenere l'economia. "Ma gran parte di queste risorse - dice Gabriela Bucher, direttrice di Oxfam International - sono finite nelle tasche dei miliardari che cavalcano il boom del mercato azionario". Veniamo poi al boom degli utili nel settore farmaceutico, "fondamentale nella lotta alla pandemia, ma succube alla logica del profitto e restio alla sospensione temporanea dei brevetti" per aumentare la produzione di vaccini e salvare vite nei paesi più poveri. Secondo Oxfam, i monopoli detenuti da Pfizer, BioNTech e Moderna hanno permesso di realizzare utili "per 1.000 dollari al secondo e creare cinque nuovi miliardari". Al contempo "meno dell'1% dei loro vaccini ha raggiunto le persone nei Paesi a basso reddito". La percentuale di persone con COVID-19 che muore a causa del virus nei Paesi in via di sviluppo - denuncia la Ong - è circa il doppio di quella dei Paesi ricchi, mentre ad oggi nei Paesi a basso reddito è stata vaccinata appena il 4,81% della popolazione. In Italia, la quota di ricchezza detenuta dal top-1% è continuata a crescere, con il 5% più ricco degli italiani che, secondo Oxfam, deteneva a fine 2020 una ricchezza superiore a quella dell'80% più povero. Fra marzo 2020 e novembre 2021 il numero dei miliardari italiani della Lista Forbes è aumentato di 13 unità e il valore aggregato dei patrimoni dei super-ricchi è cresciuto del 56% a 185 miliardi di euro alla fine dello scorso novembre.

Domande per verificare la comprensione:

1) Emilia Toscanelli Peruzzi appoggiava

- A) Il diritto delle donne ad essere elette, ma non il loro diritto al voto
- B) Il controllo dell'autorità maschile nelle scelte politiche amministrative delle donne
- C) Il diritto di voto alle donne, ma non il loro diritto ad essere elette
- D) L'istituzione di elenchi di aventi il diritto al voto per i maggiori di 30 anni

2) Emilia Toscanelli Peruzzi credeva che se la condizione delle donne fosse migliorata

- A) Si sarebbero ridotti i conflitti tra uomini e donne
- B) Sarebbe avvenuta la rivoluzione
- C) Si sarebbero ampliati i confini nazionali
- D) Ci sarebbe stato il matriarcato

3) Quali diseguaglianze si sperimentano a livello globale nell'epoca contemporanea?

- A) Le diseguaglianze tra i paesi che sono luoghi di origine delle emigrazioni e quelli che sono invece poli attrattivi dei flussi di immigrazione
- B) Le diseguaglianze tra i paesi dove vige un sistema economico di tipo capitalista e quelli invece dove vige un regime economico di tipo socialista o comunista
- C) Le diseguaglianze tra i paesi imperialisti e le loro colonie
- D) Le diseguaglianze tra "centri" e "periferie" del mondo, tra paesi più ricchi e potenti e paesi più poveri e dipendenti da legami di tipo neocoloniale

4) Guardando invece al territorio italiano, quali forme di diseguaglianza socioeconomica sono tra le più evidenti?

- A) Quelle tra città e "aree interne" (territori rurali, montani, insulari) e, all'interno delle città, tra zone centrali e zone periferiche
- B) Quelle tra Nord e Sud
- C) Quelle tra le zone turistiche che attraggono molti visitatori e dunque godono di maggior benessere e quello invece che non ricevono benefici e risorse economiche da parte dei turisti
- D) Quelle tra le regioni a vocazione agricola e le città dove si concentrano invece le grandi industrie

SOLUZIONI: 1) C; 2) A; 3) D; 4) A

Facoltativo

Domande per sviluppare la discussione:

Il tema delle diseguaglianze sociali ed economiche ricorre in molte opere di artisti contemporanei. Pensando alla scena musicale italiana degli ultimi anni, assistiamo a un fenomeno ambivalente. Da un lato, diversi esponenti della scena rap/hip-hop hanno denunciato nei testi delle loro canzoni le difficili condizioni di vita nelle periferie delle grandi città. D'altro canto, una parte consistente della musica trap veicola messaggi misogini e discriminatori nei confronti delle donne e di tutti coloro i quali sono percepiti come "diversi". Conosci qualche canzone che parla di questi argomenti? Pensi che i contenuti diffusi dagli artisti che segui possano in qualche modo influenzare il modo in cui le persone si formano le loro idee sul tema dell'uguaglianza?